

L'Unità gratis per il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1967

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Corrispondenze e dati sulle elezioni

Dopo l'insuccesso del PSI-PSDI e il rafforzamento delle sinistre

I risultati delle elezioni accentuano le difficoltà nel centro-sinistra

Tendenze di fondo

L'ANALISI più ravvicinata delle cifre della consultazione parziale del 27-28 novembre sottolinea il carattere assai differenziato del voto, che proprio per essere prevalentemente comunale...

D'altro canto, proprio perché si tratta di elezioni comunali, anche i confronti sulla base di dati veramente omogenei sono assai difficili...

Perché? Non è difficile comprenderlo. Perché, pur nell'incerto oggettivo delle situazioni e dei dati, è anche nella loro contraddittorietà, emergono dalla consultazione alcune tendenze di fondo che, almeno come tendenze, nessuno che abbia un minimo di equilibrio e di pudore si sente di negare.

LA PRIMA di queste tendenze riguarda il nostro Partito. Avrebbe dovuto essere questa la consultazione elettorale che - come preannunciavano alla vigilia pressoché tutti i giornali - avrebbe dovuto tradurre in cifre « la crisi » comunista. Ebbene, non solo questa « crisi » non c'è stata, ma, al contrario, sia pure non in tutte le località, anche nel Sud la tendenza al nostro calo - caratteristica delle ultime consultazioni - appare in molti centri bloccata, se non addirittura rovesciata.

La seconda tendenza riguarda il PSI-PSDI. Invano, sia pure nel contesto d'una dichiarazione che non nasconde la delusione e l'amarezza, Nenni ha voluto giustificare i risultati insoddisfacenti parlando d'un partito « colto da questa tornata elettorale nella fase di attuazione organizzativa dell'unificazione ».

Orbene - malgrado certi risultati ottenuti nel Mezzogiorno - i frutti sperati non sono stati raccolti. Specie nei più grandi, e perciò più significativi, centri urbani nei quali si votava, il PSI-PSDI non ha mostrato nessuna capacità d'attrazione e d'espansione, ed anzi ha avuto meno voti di quelli precedentemente raccolti dai due partiti separati.

Questa tendenza è ancora di più messa in luce dall'ottima e brillante affermazione ottenuta dal PSIUP. Affermazione che da un lato sottolinea, affiancandosi al risultato positivo ottenuto dal PCI, la tendenza alla ripresa, anche elettorale, della sinistra operaia e delle forze autenticamente socialiste; e, dall'altro, richiama l'attenzione sullo spazio che esiste in Italia per una forza socialista (non comunista) schierata su solide posizioni di classe e internazionaliste fra il PCI e la nuova socialdemocrazia. Né meraviglia, in questo senso, che il PSIUP abbia non soltanto conquistato fette massicce di voti al PSI-PSDI ma anche, qua e là, abbia ripreso a noi alcuni voti socialisti che prima della nascita del PSIUP, ma quando era già aperto il processo di socialdemocratizzazione del PSI, erano - nel '62 e nel '63 - affluiti verso le nostre liste.

L'ULTIMA significativa tendenza, infine, è quella all'arretramento o al ristagno del centro-sinistra inteso come formula programmatica e di governo. Esso perde la maggioranza al Comune di Trieste e non riesce a conquistarla alla Provincia, la perde al Comune di Ravenna (dove per la prima volta esiste invece una netta maggioranza di sinistra dal PCI al PSIUP, al partito socialista unificato), s'indebolisce al Comune di Massa e alla Provincia di Massa-Carrara (dove esiste invece oggi una maggioranza dal PCI al

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

le difficoltà nel centro-sinistra

Il ministro del Bilancio ha illustrato alla Camera le decisioni del governo

Irrisorie le modifiche al Piano Pieraccini

Nessun sostanziale mutamento delle scelte di fondo - Sarà solo aumentata, sempre in misura inadeguata, la destinazione di risorse per la difesa del suolo - Oggi riprende il dibattito

Non poteva deludere più di così il discorso che il ministro Pieraccini è venuto a leggere, con tono dimesso, ieri alla Camera, per annunciare le « modifiche » al suo Piano economico in relazione alla grande tragedia dell'alluvione.

Nella sua esposizione, concentrata in 12 paginette che mal compensano le gravi responsabilità della classe dirigente italiana nel dramma, c'è stata una cosa sola chiara: il governo non intende colpire gli « investimenti produttivi »; il governo non intende far pagare ai superprofitti monopolistici i danni che proprio una sfortunata e incrollata espansione privata dell'economia ha reso tanto gravi.

In sostanza, Pieraccini ha solo parafrasato le direttive che il ministro Colombo aveva dato domenica scorsa nel suo discorso di Milano, annunciando misure insulsi, non indicando alcuna sostanziale modifica delle scelte compiute dal suo Piano: quelle scelte che una alluvione e bastata a dimostrare errate e distorte rispetto alle esigenze (anche di sopravvivenza) di intere zone geografiche ed umane del paese.

Dopo le « comunicazioni » fatte da Pieraccini a nome del governo, il dibattito sul Piano è regolarmente continuato e proseguirà fino a venerdì. Oggi, una prima risposta del nostro partito al governo verrà data dal compagno Chiaromonte; domani, parlerà Lugaresi. Fra oggi e domani parleranno anche Avullo per il PSIUP e Brodolini per il PSI-PSDI. Per la DC torse parlerà Ruffini.

Pieraccini, che ha avuto a fianco Colombo per tutta la durata del suo discorso, ha detto che il danno, più grave, che l'alluvione ha provocato « non intacca le capacità produttive del paese, che le capacità di rispondere alla accresciuta domanda ». Ciò premesso, il ministro ha detto che il Comitato consultivo scientifico del suo dicastero, gli ha presentato queste osservazioni: 1) i danni subiti non sembrano dover pregiudicare il tasso medio di sviluppo del reddito, previsto per il quinquennio; 2) le misure immediate adottate dal governo per sanare i danni e la vorre la ripresa « non dovrebbero turbare sensibilmente l'equilibrio globale tra domanda ed offerta, né determinare gravi pressioni inflazionistiche »; 3) il problema riguarda alla difesa del suolo « merita di essere riformulato in modo organico alla luce dell'attuale situazione ».

Per quanto riguarda questa parte della esposizione del governo « tecnico » non si può non sottolineare che le caute formulazioni circa danni e misure governative, sia l'ammissione che occorre rivedere a fondo una voce fondamentale del piano come quella relativa alla struttura fisica del paese, danno ragione a quanti chiedevano fin dal 7 novembre - come noi comunisti in primo luogo

go ma anche come molti socialisti unitari, socialisti, democristiani, repubblicani - che il piano venisse rivisto seriamente e per certe parti rovesciato. Dalla montagna però è uscito solo un topolino. Pieraccini ha detto che il governo è deciso ad accrescere la destinazione di risorse per la difesa del suolo: l'aumento sarà di duecento miliardi. Il Piano già prevedeva per questa voce (e Pieraccini ha avuto persino il coraggio di vantarsi di questa « previsione » rivelatasi tanto inadeguata alla prova dei fatti) 700 miliardi nel quinquennio in lire 1963; con l'aumen-

to si arriverà a circa mille miliardi di lire correnti per quinquennio. Gli stanziamenti riguarderanno essenzialmente il dicastero dell'Agricoltura, e per fare in modo che l'intervento sia efficace occorrerà disporre - ha detto il ministro - « uno strumento efficace, vale a dire una organica legge di programma ».

A parte gli interventi di emergenza cui il governo ha già provveduto e che sono stati adeguati - ha detto Pieraccini - occorre ora predisporre in-

u. b.

(Segue in ultima pagina)

Negli ambienti operai e democratici

Forti reazioni a Torino per Valletta senatore

Secondo un comunicato della FIM-CISL provinciale il presidente della FIAT sarebbe iscritto al PSI-PSDI - Telegrammi di protesta a Saragat inviati dalle organizzazioni giovanili di sinistra Una decisa presa di posizione della Fiom torinese

TORINO, 29. Gli ambienti operai e democratici di Torino hanno reagito con indignazione alla notizia che Vittorio Valletta, presidente onorario del maggior complesso monopolistico italiano, la FIAT, è stato nominato senatore a vita dal presidente della Repubblica. Telegrammi di disapprovazione sono stati inviati all'on. Saragat, mentre

Il 7-8-9 dicembre a Roma

Convocata la conferenza nazionale della stampa comunista

Ieri mattina l'Ufficio politico del PCI ha compiuto un primo esame dei risultati elettorali. Domani si riunisce la Direzione che esaminerà i risultati elettorali e discuterà la preparazione della Conferenza nazionale della Stampa comunista. La Conferenza si terrà a Roma, al teatro delle Arti, nei giorni 7-8-9 dicembre.

le segreterie federali della FIM-CISL e della Fiom diramavano comunicati di protesta. Nel comunicato del sindacato cattolico torinese è contenuta l'altro una notizia destinata a fare scapolo: Valletta sarebbe membro del nuovo partito socialista unificato. Il partito di Nenni e Tanassi avrebbe dato una sua tessera al massimo rappresentante del capitalismo italiano.

Ma ecco il testo del comunicato della FIM-CISL torinese: « La nomina del prof. Valletta a senatore a vita può forse avere una sua ragione di carattere economico produttivo ma lascia perplessi la motivazione degli « altissimi meriti in campo sociale ». I lavoratori torinesi e specie quelli della FIAT che conoscono bene per esperienza diretta la situazione « sociale » della grande fabbrica sviluppata e potenziata da Valletta, ricevono certamente la grave impressione di un forte passo indietro nella vita politica e sociale del nostro paese. Non è certo l'iscrizione al PSU (il nuovo partito unificato), né tantomeno una altissima investitura che può cancellare la mortificazione

(Segue in ultima pagina)

La DC si prepara ad alzare il prezzo nei confronti degli alleati - Il giudizio di Longo: emerge il problema del rapporto tra tutte le forze di sinistra - La Direzione del PSIUP sottolinea la sconfitta del PSI-PSDI e conferma l'impegno a rafforzare le maggioranze di sinistra negli enti locali - Profonda costernazione nel partito unificato - Dichiarazioni di Santi, La Malfa, Anderlini, Fioriello

Arretramento del centro-sinistra, cocente smacco del PSI-PSDI, rafforzamento e ulteriore avanzata delle sinistre: questi i motivi dominanti nei commenti al risultato delle elezioni, dai quali è sintomaticamente scomparso ogni accenno alla famosa « crisi » comunista che avrebbe dovuto far da protagonista della tornata di domenica scorsa, mentre la DC si prepara alla prossima « verifica » con l'intenzione di alzare il prezzo nei confronti del malconco partito unificato. All'interno di quest'ultimo si levano intanto accenti di preoccupazione e malinconiche ammissioni per la sconfitta riportata.

Dietro, innanzitutto, la dichiarazione che sui risultati elettorali ha fatto il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI. « Consideriamo positivi, per il nostro partito, i risultati di queste elezioni. Non soltanto manteniamo le nostre posizioni, ma il rafforzamento in un gran numero di località. E' questa la risposta migliore a quanti, nei mesi e nelle settimane scorse, avevano profetizzato una nostra presunta crisi. Questa crisi non esiste. Anche dal Mezzogiorno, che era stato presentato come l'epicentro di questa crisi inesistente, sono venute per noi, a cominciare dalla Calabria e dalla Sicilia, alcune affermazioni oltremodo lusinghiere. Più in generale, anche in considerazione dei successi conseguiti dal PSIUP, queste elezioni rappresentano un'affermazione delle forze autenticamente socialiste ed un rifiuto della politica socialdemocratica.

Il partito nato dalla fusione del PSI e del PSDI ha registrato un insuccesso politico di notevole proporzione. Ambedue le direzioni in cui si è mosso - da una parte ridurre l'elettorato comunista, dall'altra contestare, almeno così si diceva, il potere della Democrazia cristiana - si sono rivelate come obiettivi fallaci. Non soltanto ha mancato clamorosamente il velleitario tentativo di ridimensionare la grande forza del nostro partito, ma non è riuscito in alcun modo, a causa della sua politica, a limitare l'influenza della Democrazia cristiana, la quale, al contrario, trae ancora generalmente vantaggio dalla crisi e dal crollo delle forze di destra, presentandosi sempre più come il partito della conservazione sociale.

In questo quadro - prosegue la dichiarazione di Longo - i risultati elettorali indicano che il centro-sinistra conosce ora difficoltà ancora maggiori e mettono in luce la profonda antidemocraticità del tentativo di creare ad ogni costo giunte

m. gh. (Segue a pagina 2)

Le due province (Trieste e Massa-Carrara)

Table with 4 columns: PARTITI, AMMINISTRATIVE '66, AMMINISTRATIVE PREC., POLITICHE '63. Rows include PCI, PSIUP, PSDI, PRI, DC, PLI, PDUIUM, MSI, Destre, Altri, and TOTALI.

Capoluoghi (Trieste, Massa e Ravenna)

Table with 4 columns: PARTITI, AMMINISTRATIVE '66, AMMINISTRATIVE PREC., POLITICHE '63. Rows include PCI, PSIUP, PSI, PSDI, PSDI - PSDI, PRI, DC, PLI, PDUIUM, MSI, Destre, Altri, and TOTALI.

Riepilogo complessivo delle comunali

(69 comuni compresi i capoluoghi, dove già si è votato con la proporzionale)

Table with 4 columns: PARTITI, AMMINISTRATIVE '66, AMMINISTRATIVE PREC., POLITICHE '63. Rows include PCI, PCI-PSI-Ind., PCI-PSIUP-Altri, PSIUP, PSI, PSDI, PSDI-PSDI, DCNI-PRI, PRI, DC, DC e Ind., PLI, PDUIUM, MSI, Destre, MSI-PDUIUM, Altri, and TOTALI.

NOTA - Nel valutare il dato del PCI va ovviamente tenuto conto anche dei risultati ottenuti dalle liste unitarie del PCI-PSIUP e altri, per le quali l'appoggio comunista è stato ovviamente preponderante come dimostrano soprattutto i casi di Valenza, Civitacastellana, Soriano nel Cimino. Nel compilare la tabella ci siamo attenuti ai dati ufficiali forniti dal ministero dell'Interno, il quale, nel tentativo di mascherare l'arretramento percentuale della DC, ha attribuito a questo oltre diecimila voti di liste dc dissidenti presentate in opposizione alla DC. Lo stesso dicasi per il conglobamento nel risultato del PSDI-PSDI di voti (circa 6.000) andati invece a liste non unificate.

Mentre a Dachau compaiono croci unciate

L'ex nazi Kiesinger domani cancelliere

Cresce l'ondata di proteste contro Brandt per l'accordo « nero-rosso »

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29. L'ex nazista Kurt Georg Kiesinger diverrà giovedì cancelliere della Germania di Bonn. Il sacramento ebraico per le vittime del nazismo nel cimitero di Dachau nei pressi dell'ex campo nazista di sterminio, è stato oggi dal con croci unciate e con scritte come: « Ebrei, fuori dalla Germania », « Ami, go home ».

Il nuovo cancelliere verrà eletto dal Bundestag con i voti dei dc e dei socialdemocratici. Subito dopo presenterà la lista del suo governo e quindi avrà luogo la cerimonia del giuramento. Per fare posto al suo successore Erhard darà domani le dimissioni.

Kurt Georg Kiesinger - notava stamane la « Frankfurter Rundschau » quotidiano vicino alla sinistra socialdemocratica e liberale - appare fresco. Anche le trattative senza posa non lo hanno privato di una certa serena pacatezza. I suoi rapporti con i giornalisti sono gentili anche quando è costretto a stare sulla difensiva. Alto, slanciato, esultante, attraverso a lunghi passi la Bundeshaus già come un cancelliere. Completamente diverso Willy Brandt. Degradato da candidato cancelliere a vice cancelliere, egli appare pallido, stanco e tormentato. Il suo viso mostra un leggero un patetico riserbo il suo sguardo sembra vagare senza meta. Piuttosto sgarbatamente, al contrario del Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)